

IL CASO

Identificata e deferita la donna che aggredì dottoressa all'Ove «Serve più sicurezza»

Agenti del commissariato Centrale hanno identificato e deferito la donna che venerdì scorso ha aggredito una dottoressa dell'ospedale Vittorio Emanuele, rea di non avere voluto modificare un referto secondo i desideri della sua interlocutrice. Si tratta di una 49enne residente nel quartiere di Nesima, nonna di un bambino preso in cura dallo staff coordinato dalla professionista. Da più parti, intanto, sollecitata maggiore sicurezza in pronto soccorso e guardia medica. **PAG. 24**

È una cinquantenne residente a Nesima la donna che aggredì la dottoressa dell'Ove

Le reazioni. «Potenziare la sicurezza in ospedali e guardie mediche
Rivedere il piano di depotenziamento dei commissariati di **polizia**»

E' una donna di 49 anni, residente a pochi isolati dallo stesso ospedale, nel quartiere Nesima, la "signora" che nella serata del 16 settembre scorso ha aggredito e insultato pesantemente, all'interno del pronto soccorso dell'ospedale "Vittorio Emanuele", la dottoressa Angela Strazzante, ovvero la professionista che si era macchiata della "grave colpa" di non avere voluto modificare un referto secondo i desideri della sua interlocutrice. A renderlo noto è proprio la **questura**, che nel pomeriggio di mercoledì ha individuato e denunciato in stato di libertà la donna, nonna di un piccolo paziente, ritenendola responsabile dei reati di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, interruzione di pubblico servizio e danneggiamento con violenza sulla persona. Quest'ultimo reato collegato alle fasi in cui la cinquantenne, incensurata, ha cercato di far ingoiare il referto in questione alla dottoressa e in cui, successivamente, è riuscita a strappare il telefonino personale dal-

le mani della professionista (quando la stessa stava per chiamare la **polizia**), scagliandolo con violenza contro un muro e mandandolo in frantumi.

Una condotta vergognosa e incivile, che ha sollecitato reazioni fra le più disparate. A cominciare da quelle di chi sostiene - e forse non a torto, a questo punto - che sono da ripristinare nel più breve tempo possibile i posti di **polizia** in tutti i nosocomi cittadini. E, possibilmente, 24 ore su 24.

Sull'argomento è intervenuto anche Tommaso Vendemmia, segretario provinciale del **Siap** (Sindacato italiano appartenenti **polizia**), il quale ha diffuso una nota in cui chiarisce, riferendosi a un calo registrato dei reati predatori, che «la criminalità non si combatte con le statistiche, che possono essere determinate anche dal calo delle denunce, ma con uomini e mezzi». «Gli episodi di aggressione nei confronti di operatori sanitari ma anche alle stesse forze dell'ordine - prosegue - sono figlie dell'impunità diffu-

sa e da scelte fatte che oggi producono i primi effetti. La **Polizia** di Stato catanese è arretrata nei quartieri, svuotando i commissariati sezionali che un tempo fungevano da importanti presidi di legalità, ma che, soprattutto, sono la diretta vigilanza degli ospedali, delle scuole e di quelle istituzioni che devono andare protette. Oggi i commissariati sono al di sotto della loro forza, di oltre il 50%: San Cristoforo è passato da 35 agenti a 14; Librino da 57 a 26; Nesima da 55 ad appena 25; Centrale da 90 a 45 e Borgo da 60 a



Quotidiano

Direttore: Mario Sanfilippo Ciancio Lettori Audipress 12/2013: 17.228

35». Vendemmia, ricordando «l'incapacità di risolvere problemi quale la frammentazione degli uffici di polizia che costano circa 50 poliziotti al giorno di vigilanza», esprime a nome del Siap «solidarietà alla dottoressa aggredita e al carabiniere minacciato a casa propria, ma anche a tutti quei cittadini che scelgono di lanciare produttività e sviluppo in una città dalle mille facce dove l'arroganza criminale non sembra arretrare, dove il massimo responsabile della sicurezza pensa di spostare la Polizia nella zona industriale e lascia i commissariati al loro destino».

La consigliera comunale Ersilia Saverino, da parte sua, sottolinea il rischio corso da tanti dottori «di essere aggrediti, derubati, minacciati oppure picchiati durante lo svolgimento del proprio dovere in guardia medica o in pronto soccorso». La Saverino ricorda di avere presentato un'interrogazione, ad oggi senza risposta, dopo l'aggressione di una dottoressa della guardia medica di Nicolosi; dopo avere espresso solidarietà nei confronti della professionista aggredita al Vittorio Emanuele, la consigliera sollecita «un tavolo tecnico a cui devono partecipare questura, prefettura istituzioni politiche e tutti i rappresentanti delle forze dell'ordine». «Lo scopo - chiarisce - è quello di assicurare ai presidi citati tutte le misure rivolte a garantire la sicurezza al personale medico in servizio, come previsto dalle normative vigenti. Personale che spesso si ritrova a lavorare da solo, e talora in luoghi isolati soprattutto nei paesi dell'hinterland, per periodi prolungati. Questa condizione espone inevitabilmente la categoria, soprattutto le donne, ad altissimi rischi».

C.M.

I PRECEDENTI

Tante le aggressioni all'Ove. Negli ultimi anni, fra i casi più gravi, un'infermiera colpita al volto dalla moglie di un pregiudicato, mentre un'altra riuscì a evitare l'aggressione a coltellate di un ubriaco.

ANCORA**SOLIDARIETÀ**

Continuano i messaggi di solidarietà dopo l'aggressione alla dottoressa Angela Strazzulla. Il presidente dell'Associazione autisti soccorritori italiani, Stefano Casabianca, ha inviato una nota al direttore generale dell'azienda "Vittorio Emanuele" in cui viene chiesto di «esprimere la piena solidarietà della nostra categoria e dei nostri associati al medico aggredito nei giorni scorsi nei locali del pronto soccorso dell'ospedale Vittorio Emanuele di Catania».